

REGIONE PUGLIA**PROVINCIA DI BRINDISI****COMUNE DI BRINDISI**

Denominazione impianto:

MASSERIA MOINA

Ubicazione:

Comune di Brindisi (BR)
Località "Masseria Moina"

Foglio:152/159/160

Particelle:varie

PROGETTODEFINITIVO

**per la realizzazione di un impianto agrovoltaico da ubicare in agro
del comune di Brindisi (BR) in località "Masseria Moina",
potenza nominale pari a 22,4802 MW in DC e potenza in immissione pari a 22 MW AC,
e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nello stesso comune.**

PROPONENTE

**BRINDISI ENERGIA6 S.R.L.**

Corso Libertà n.17, Vercelli (VC) 13100

P.IVA 02728480027

PEC: brindisienergia6@legalmail.it

Codice Autorizzazione Unica PGEWYD7

ELABORATO

5.RG-RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Tav.n°

-

Scala

-

	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
Aggiornamenti	Rev 0	Luglio 2022	Istanza per l'avvio del procedimento di rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento Unico in materia Ambientale ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.	E.N.		

PROGETTAZIONE

Dott.Ing.ANTONIO ALFREDO AVALONE
 Contrada Lama n.18- 75012Bernalda(MT)
 Ordine degli Ingegneri di Matera n.924
 PEC: grmgroupsrl@pec.it
 Cell: 339 796 8183



IL TECNICO

Dott.ssa Elisabetta Nanni

Archeologa specializzata
 Via Benedetto Croce, 23 - 73100 - Lecce
 P.Iva 05145620752
 C.F. NNNLBT92M41E596E

Spazio riservato agli Enti

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. IL TRACCIATO DI PROGETTO	4
3. METODOLOGIA DI INDAGINE	7
4. INDUADRAMENTO STORICO – AMBIENTALE	10
4.3 La viabilità antica	15
4.4 Schede dei siti noti	19
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL’INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	28
5.1 I vincoli archeologici	28
5.2 I vincoli Architettonici	28
6. LA RICOGNIZIONE TERRITORIALE (SURVEY)	29
7. CONCLUSIONI.....	33
BIBLIOGRAFIA	34
SITOGRAFIA	36
ALLEGATI	36

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nel **Comune di Brindisi (BR)**, in località “**Masseria Moina**”, inquadrata catastalmente nei Fogli 152/159/160, particelle varie, ed interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza nominale pari a 22,4802 MW in DC e potenza in immissione pari a 22 MW AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nello stesso comune proposte dalla ditta: BRINDISI ENERGIA6 S.R.L. Corso Libertà n.17, Vercelli (VC) 13100, P.IVA 02728480027, PEC: brindisienergia6@legalmail.it.

Il presente studio è redatto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

1. - Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
2. - Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
3. - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.
4. Di seguito sono descritte in maniera sintetica le opere impiantistiche utili alla realizzazione dell'impianto per l'immissione in rete meglio descritte nelle relazioni specialistiche contenute nel progetto.

2. IL TRACCIATO DI PROGETTO

L'area dell'impianto agro voltaico "Masseria Moina" ricade nel settore meridionale del comune di Brindisi in località Masseria Moina e dista circa 8 km in direzione sud da Brindisi, 9 km in direzione est da Mesagne e 2 km circa in direzione nord/ovest da Tutturano, in una zona occupata da terreni agricoli, ma fortemente antropizzata.

Il progetto è compreso nel **foglio IGM scala 1:25000 203 I SE TUTURANO**.

Le Opere di connessione (cavidotto interrato) e la cabina di consegna ricadranno tutte all'interno del territorio Comunale di Brindisi.

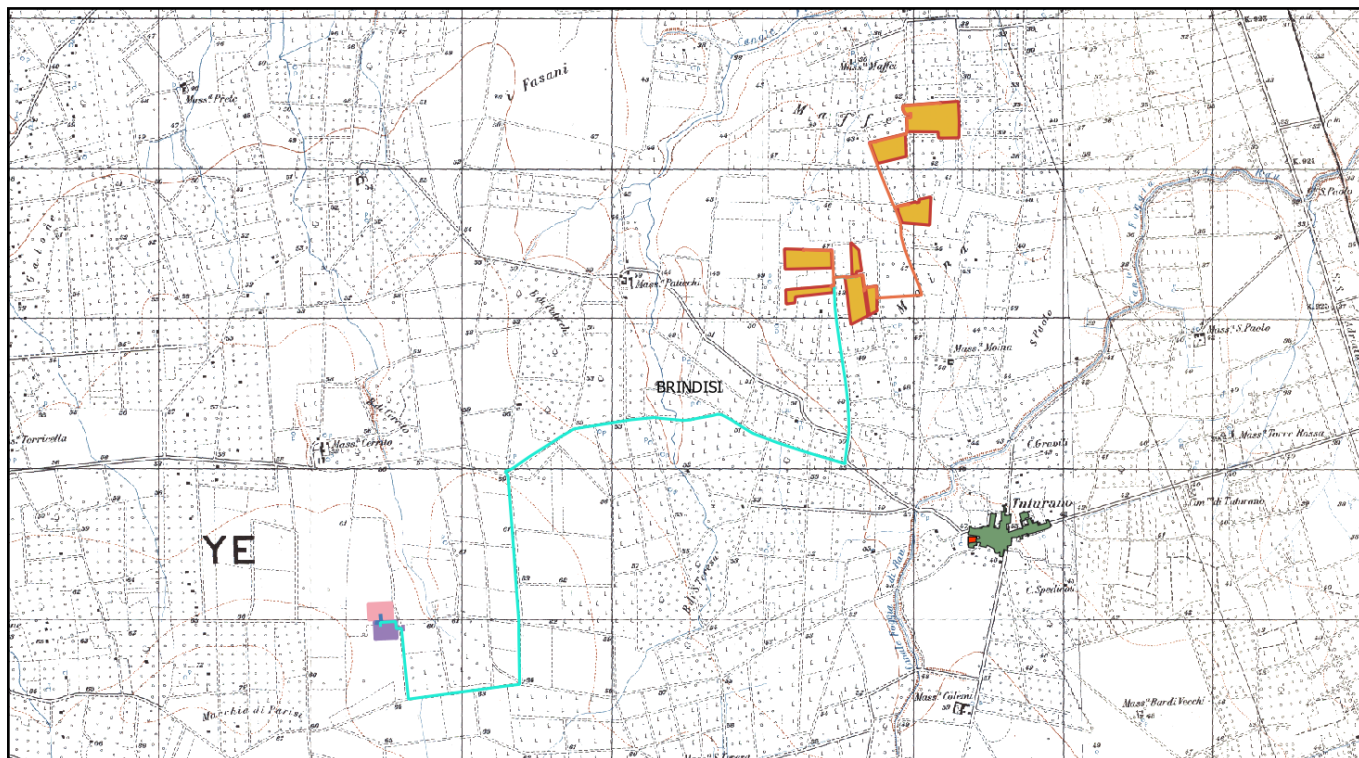


Fig.1 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto

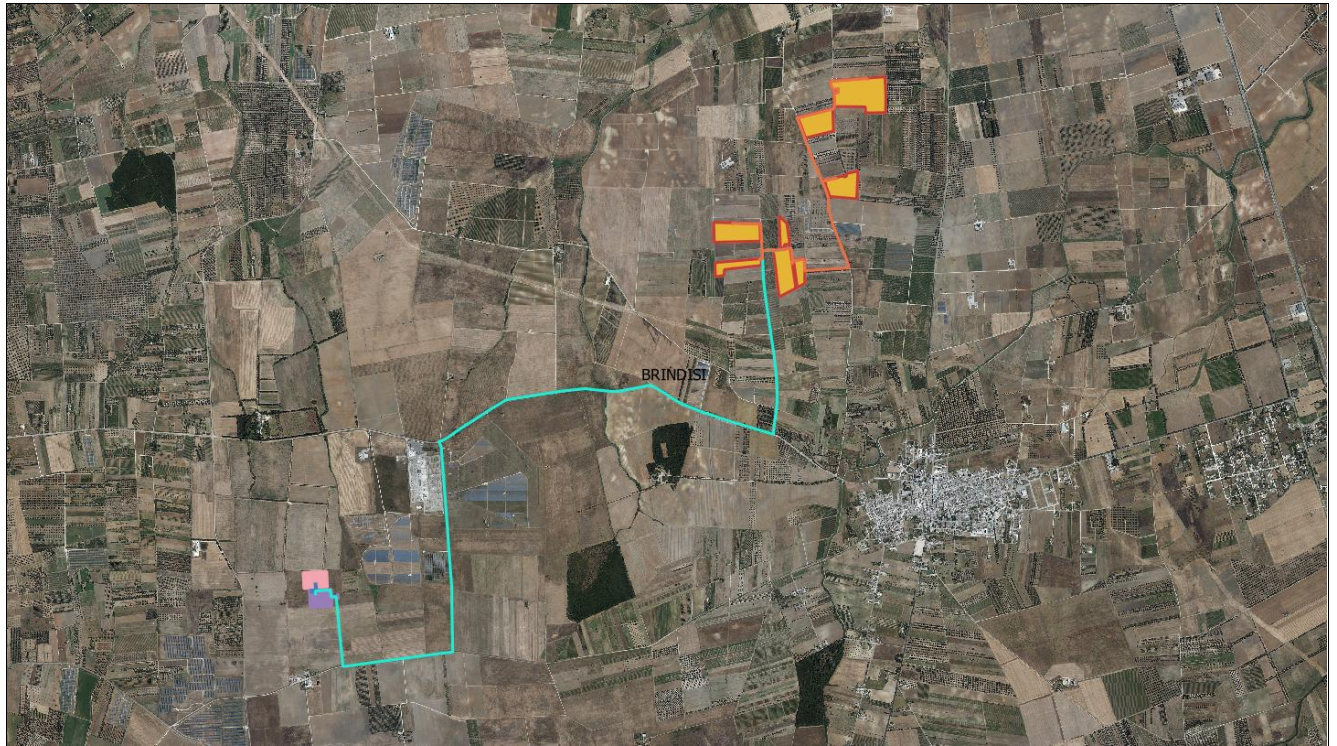


Fig.2–Estratto ubicazione del Progetto su ortofoto

L’impianto fotovoltaico si compone essenzialmente di:

- Generatore fotovoltaico, ovvero moduli fotovoltaici e strutture di sostegno e montaggio
- Rete elettrica, ovvero scavi, cavidotti e cavi
- Power Station, ovvero cabine di trasformazione

La realizzazione dell’impianto prevede una serie articolata di lavorazioni complementari tra di loro che possono essere sintetizzate mediante una sequenza di otto fasi determinata dall’evoluzione logica ma non necessariamente temporale.

1°fase - Riguarda la “predisposizione” del cantiere attraverso i rilievi sull’area e la realizzazione delle piste d’accesso alle aree del proposto campo fotovoltaico. Segue a breve l’allestimento dell’area di cantiere recintata ed il posizionamento dei materiali e dei macchinari eventualmente necessari. In detta aria sarà garantita una fornitura di energia elettrica.

2°fase – Realizzazione delle viabilità interna (scavo di sbancamento della profondità di 80 cm).

3°fase – Realizzazione dei cavidotti interrati per la posa in opera dei cavi degli elettrodotti lungo strade già esistenti. La posa interrata dei cavi avverrà ad una profondità di almeno un metro.

4°fase – Realizzazione dei basamenti delle cabine elettriche, e posa in opera delle cabine elettriche monolitiche (scavo di sbancamento della profondità di 80 cm).

5°fase - Trasporto dei componenti di impianto (strutture di sostegno, moduli fotovoltaici, quadri elettrici di parallelo, apparecchiature elettriche);

6°fase – infissione nel terreno a mezzo macchina battipalo strutture di supporto pannelli, montaggio e cablaggi, connessioni elettriche lato impianto (moduli, quadri inverter) e lato rete di distribuzione.

7°fase – Collaudi elettrici;

8°fase – Opere di ripristino e mitigazione ambientale: il trasporto a rifiuto degli inerti utilizzati per la realizzazione degli scavi e delle fondazioni.

3. METODOLOGIA DI INDAGINE

Il presente lavoro, condotto in maniera conforme alla prassi dell'indagine archeologica preventiva, ha avuto come scopo la raccolta di tutte le informazioni disponibili ed il loro studio al fine della valutazione della potenzialità archeologica del territorio in esame¹. Si è quindi proceduto con lo spoglio bibliografico della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un **buffer di 5 km**, consentendo un'analisi complessiva di un ampio areale comprendente il settore meridionale del comune di Brindisi e solo una piccola parte a est di Mesagne.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- Spoglio bibliografico su Brindisi e Mesagne;
- Consultazione delle relazioni allegate – relazione Tecnica e Geologica-Paesaggistica;
- Consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- Consultazione della cartografia disponibile;
- Consultazione delle risorse on line.

È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area dall'età Preistorica ai nostri giorni.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. I testi di riferimento utilizzati sono: gli Atti di Taranto (rassegne sull'attività archeologica in Puglia) e le pubblicazioni relative alle INDAGINE TERRITORIALI² (scavi e ricognizioni) condotte nell'area dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecce e Brindisi e dall'Università del Salento, che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nel territorio salentino.

Inoltre, alla luce delle recenti ricerche, sono stati inseriti i siti individuati durante i lavori di archeologia preventiva.

¹Si rende noto che con data 20/06/2022 si è consultato l'archivio CARTOGRAFICO E DOCUMENTALE DELL'UFFICIO VINCOLI E TUTELA presso la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo presso Taranto, vis Duomo. 33.

² Per la metodologia di indagine adottata si rimanda a Roberto 1983,1984; Russo-Di Giuseppe 2008; Small-Tarlano 2016;

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce BIBR nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è in calce al lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA - periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE)³. L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento (numerato come da MODI) archeologico su IGM. È stato possibile georiferire, inoltre, anche le evidenze note grazie alle risorse telematiche del SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE della Puglia (di seguito, SIT Puglia), in particolare:

- Catalogo Geodati per i tematismi "Beni archeologici art. 10 Tratturi Tutelati", "Beni Interesse Archeologico art. 10", "Beni monumentali art. 10";
- WebGIS Tutele del Piano Paesaggistico Regionale di Puglia;
- Shapefile del Piano Paesaggistico Regionale per i tematismi "Beni Culturali (artt. 10 e 45) - monumentali"; "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - aree", "Beni culturali (artt. 10 e 45) - archeologici - tratturi"; Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-nuova-istituzione⁴;
- Fasti OnLine;
- Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (di seguito, SITAP).

³ Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.). Gull 2015, pp.179-196. <https://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it>.

Per quanto riguarda la ricognizione archeologica, questa non è stata effettuata per scelta della Committenza che provvederà ad integrare lo studio, in un secondo momento.

Ciò detto il Rischio archeologico sarà espresso in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

-Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori. Dunque, l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica

-Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito o una dispersione di materiali sono ubicati in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.

-Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

4. INDUADRAMENTO STORICO – AMBIENTALE

4.1 Il quadro morfologico e pedologico

L'area interessata dall'impianto ricade nel comune di Brindisi (BR) ed è compresa nel **F. 476 della Carta Geologica d'Italia**⁵.

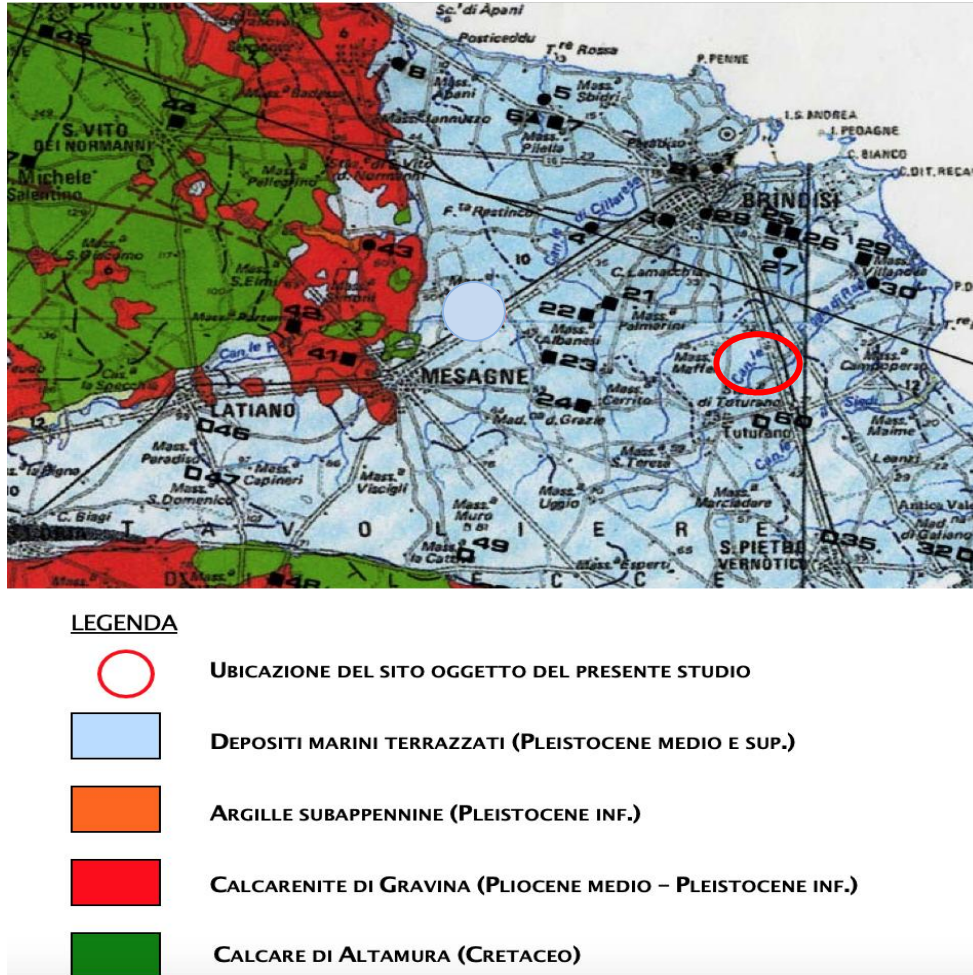


FIG. 3 – Estratto della Carta Geologica d'Italia con indicazione della morfologia dell'area da Isaia Et alii.

La provincia di Brindisi abbraccia sia le Murge che il Salento in essa, infatti, ricadono sia le propaggini più meridionali delle Murge, che rappresentano un alto strutturale, sia il Salento, dove è presente una costante digradazione della morfologia verso la “Conca di Brindisi”, area tettonicamente depressa. Le Murge, altopiano che si estende prevalentemente nella provincia di Bari ed il cui tratto terminale, immergente verso SSE, ricade nella zona WNW del brindisino, sono caratterizzate da una monoclinale il cui orientamento è sub-parallelo alla linea di costa e la cui immersione varia tra 5° e 20° a SSW.

⁵Cfr. R. Isaia et alii (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50000*, Napoli 2016, pp. 9-10;

Le formazioni in esse affioranti mostrano uno stile tettonico essenzialmente tabulare con pieghe a raggio molto ampio e fianchi poco inclinati. L'attuale configurazione geologica è frutto della tettonica distensivache ha interessato il basamento carbonatico durante il terziario e creato un'alternanza di rilievi e depressioni con andamento preferenziale NNW-SSE.

Le formazioni più antiche che si rinvengono nella provincia di Brindisi sono riferibili all'instaurarsi, nel Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fase di rifting (fine Paleozoico- inizio Mesozoico) connessa con la frammentazione della Pangea. Esse sono costituite da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della "piattaforma carbonatica apula".

Questa è solo marginalmente interessata, nel Cretaceo sup., dagli effetti dell'orogenesi alpina che si manifestano con lacune stratigrafiche e blandi piegamenti. In quest'area la lacuna perdura fino al Pliocene Sup., periodo in cui, in seguito all'orogenesi appenninica, la Puglia assume il ruolo di avampaese.

In trasgressione sulle formazioni carbonatiche cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati dai "tufi" (Calcarenite di Gravina e Depositi Marini Terrazzati). Si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso il mare.

Infine, lungo alcuni tratti di costa si hanno depositi continentali costituenti cordoni di dune recenti e depositi alluvionali composti da sabbie calcaree, talvolta argillose.

4.2 Inquadramento storico archeologico generale

L'area esaminata globalmente nel progetto è compresa fra il settore meridionale del comune di Brindisi e quello orientale del comune di Mesagne. In questa sede l'attenzione è concentrata nell'area a sud della attuale città di Brindisi, antica colonia latina di *Brundisium*, la cui deduzione è datata dalle fonti agli anni 246-244 a.C.⁶. I dati raccolti vengono in questo caso elaborati con la finalità di delineare la strutturazione e l'evoluzione storica dell'area.

Gli insediamenti più importanti riguardano le aree archeologiche vincolate Muro Maurizio, Valesio e Muro Tenente, oltre alla presenza di varie aree tutelate o meno che risultano attestazioni particolarmente importanti come Masseria Buffi e Masseria Masina, Masseria Masina, Masseria Marmorella, Giancola, etc.

Come tutti i territori, anche quello della Provincia di Brindisi è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che, a partire dalla preistoria con insediamenti

⁶ Mommsen in CIL, IX, pp. 8-9; Susini 1962; Musca 1966; Marangio 1987; Pani 1987.

puntuali, e poi con sempre più capillari occupazioni del territorio, si sono susseguiti nel tempo, aggiungendosi ai contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi.

L'intera area risulta quindi interessata da una occupazione già a partire dall'**età del Bronzo Medio**, con una predilezione maggiore nei confronti della zona costiera, come nel sito di Scogli di Apani⁷, nel sito del promontorio di Punta le Terrare⁸, in prossimità del porto esterno presso Tor Pisana, a sud dell'attuale centro storico di Brindisi e nell'areale circostante con labili attestazioni che si concentrano nel settore meridionale, come per Muro Maurizio. Qui cospicui resti portati in superficie nel 1975 in seguito a lavori agricoli e pertinenti a vasellame in ceramica d'impasto, a frammenti di intonaco e battuto pavimentale in argilla cotta e ad ossa di animali, attestano l'esistenza di agglomerati capannicoli del Protoappenninico, uno dei quali sorto nell'area immediatamente esterna al lato occidentale del circuito murario successivo di età ellenistica e l'altro nel settore nel orientale dell'area circondata dalle mura stesse.

Successivamente ad un periodo di contrazione e/o totale assenza di abitati, è a partire dall'**VIII secolo a.C.** che il quadro insediativo del territorio brindisino e mesagnese appaiono caratterizzati dalla nascita di veri e propri agglomerati capannicoli, come nel caso di Muro Maurizio, ma anche a Valesio e Muro Tenente, mentre sembra per lo più assente l'insediamento sparso nelle campagne, come dimostrato sulla sommità della collina prospiciente il Seno di Levante (via Madonna della Scala).⁹

Per il **periodo arcaico e classico** si ricostruisce un quadro di un territorio pressoché disabitato nel quale spiccano poche attestazioni riferibili a modesti agglomerati insediativi¹⁰, testimoniati nell'area interessata dal presente lavoro alle tombe ritrovate nel settore meridionale del sito di Muro Maurizio.

Nel **267 a.C.** l'intero Salento, fu conquistato dai Romani e venne fondato il *municipium* di *Brundisium* nell'83 a.C. dopo la guerra sociale; il toponimo di Brindisi, derivato probabilmente dal messapico, significherebbe "*corna di cervo*", proprio per la forma del porto interno con i suoi due seni, di levante e di ponente¹¹.

⁷ Le indagini di archeologia del paesaggio costiero nella Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto (BR) sono iniziate nel 2007. Nel 2008, 2009 e 2011 sono stati effettuati scavi archeologici presso l'isolotto maggiore degli Scogli di Apani ; queste due isole hanno un'estensione complessiva di circa 1,5 ha e sono probabilmente ciò che ancora oggi rimane di una più ampia penisola lentamente erosa e parzialmente sommersa dall'innalzamento del livello del mare negli ultimi millenni. Cfr. da ultimi Guglielmino-Scarano 2017.

⁸ De Juliis 1979, p. 426; Lo Porto 1967, pp. 99-101;

⁹ Cera 2015;

¹⁰ ibidem;

¹¹ Strabo (VI, 3, 9 282C);

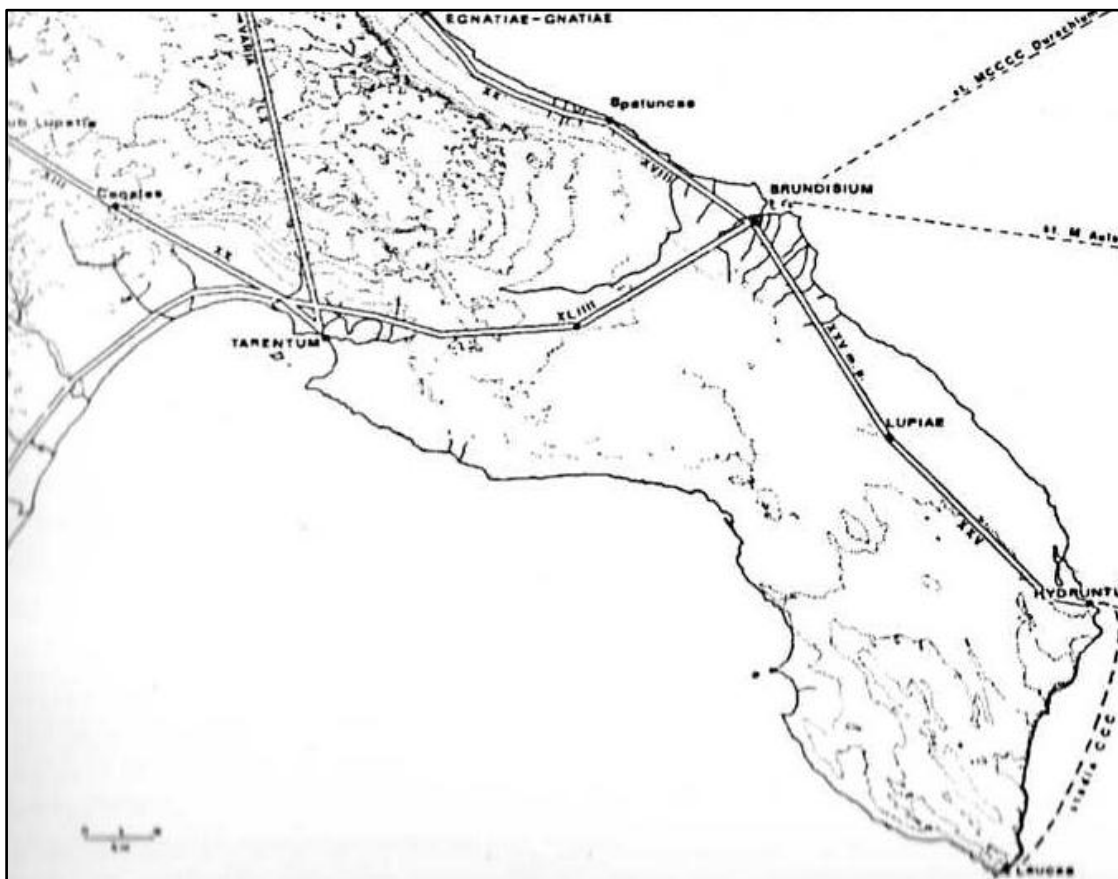


Fig. 4 - La viabilità nel territorio brindisino secondo *l'Itinerarium Antoninii et Maritimum* in Uggeri 1998

Sono pochi i dati archeologici della città di Brindisi e del suo territorio riguardanti la **prima fase di romanizzazione**, dalla fondazione della colonia alla fine del II secolo a.C., e le testimonianze sembrerebbero attestare una diffusione generalizzata di edifici di piccole, talvolta medie, dimensioni, dalla spiccata vocazione agricola¹², presumibilmente da mettere in connessione con la costruzione della Via Appia.

Meglio nota è invece la fase fra la **fine del II e la metà del I secolo a.C.** caratterizzata dallo sviluppo degli insediamenti nelle campagne e da un'occupazione del territorio estremamente programmata e razionale. In particolare, il tratto finale dell'Appia, ricadente tra Mesagne e Brindisi, è caratterizzato dalla presenza di numerosi impianti agricoli e aree di necropoli che testimoniano lo stretto legame tra le zone produttive limitrofe e le città. In questa fase l'organizzazione insediativa del paesaggio appare maggiormente composita rispetto al passato, in quanto, accanto alle unità abitative di piccole e medie dimensioni, fanno la loro comparsa complessi edilizi più articolati¹³.

Tra il **II sec. e la metà del II secolo d.C.**, l'occupazione territoriale risulta rappresentata soprattutto dalla tipologia della villa e del villaggio, con tendenza alla concentrazione in agglomerati di dimensioni maggiori rispetto al passato e ad una decisa riduzione del numero degli stessi. Dal punto di vista topografico, gli insediamenti risultano collocati in prevalenza

¹²Cera 2015;

¹³Ibidem;

lungo l'Appia, anche se non mancano centri più isolati sia immediatamente a sud della città di Brindisi sia nella fascia compresa tra la costa settentrionale e la Via Traiana Calabra. A fronte della riduzione del numero dei siti attestati, sembra aumentare il livello di ricchezza dei centri superstiti, calcolato in base alla quantità di ceramica d'importazione rinvenuta. Secondo alcuni studiosi, il miglioramento delle condizioni economiche della zona è legato sia alla costruzione della via Traiana Calabra sul tracciato della repubblicana Minucia sia all'interesse di Traiano per il porto di Brindisi, che già in passato si era dimostrato strategico sia sotto il profilo militare che commerciale.

I dati a disposizione per quanto riguarda Brindisi in **età tardo antica** sono veramente esigui e non permettono di fare osservazioni puntuali riguardo l'edilizia urbana o le eventuali contrazioni dell'abitato, anche se si può ragionevolmente supporre che abbia subito un lento ma irrevocabile processo di emarginazione, che mai però divenne drastico grazie alla presenza dell'importante porto, catalizzatore delle attività umane e commerciali ma confinato, in questo momento storico, in subalternità rispetto a Siponto o Otranto. Le informazioni possono essere desunte, per questa fase, quasi esclusivamente dalle fonti letterarie, le quali parlano di una città che nel momento del conflitto fra Goti e Bizantini (535-553) si presentava priva di un circuito murario difensivo¹⁴, probabilmente oramai distrutto o per la maggior parte in rovina. Considerandola inutile ed indifendibile, i Longobardi preferirono razziarla e distruggerla piuttosto che assediare, e la facilità con cui alcune genti provenienti da Trani¹⁵ sottrassero le sacre spoglie di San Leucio, che si trovavano presso il *Martyrium*, dimostrano quanto Brindisi fosse ormai abbandonata a se stessa. La timida rinascita urbanistica della città si inquadra nell'Alto Medioevo e in particolar modo si attesta negli anni ottanta del IX secolo, con il ritorno dei Bizantini ed ebbe il suo acume più alto nell'XI secolo con la ricostruzione *ad imo* della città condotta da Lupo Protospatario, uomo di fiducia dell'Imperatore d'Oriente¹⁶. Vennero infatti ricostruite interamente le mura difensive, accompagnate da un generale intervento di recupero funzionale di tutta il comprensorio urbano¹⁷. All'interno di questo piano di ristrutturazione va inserito il generale rifacimento del porto e della zona annessa e la costruzione della torre nel monastero di Sant'Andrea all'Isola, posto su una delle isole che chiudono all'esterno il porto brindisino, edificato nel 1059. Sicuramente l'oneroso impegno dimostrato per le potenzialità dello scalo brindisino si rese necessario in relazione al riprestino delle rotte verso la costa dalmata¹⁸. La conquista normanna di Brindisi nel 1055 mantenne inalterati gli assetti urbanistici della Brindisi bizantina e soltanto nel 1243 è attestato un

¹⁴ Proc. Bell. Goth., VII, 18. 18-19, N. 24.

¹⁵ Anonimo Tranese, *Vita Sancti Leucii* in *Acta Santorum I*, Avesrsa 1643, pp. 662.663.

¹⁶ Jacob 1988, pp. 15-16.

¹⁷ Suddetti dati avvallano l'ipotesi della mancanza di un impianto difensivo valido attribuibile all'età tardo antica o alto medievale, che venne ipoteticamente ricostruito, sulla forma e dimensioni di quella romana, solo in età bizantina.

¹⁸ Alaggio 2009, p. 138.

ampliamento della cinta urbana e la conseguente inclusione di tutto il settore sud-occidentale, fino a quel momento rimasto escluso dal contesto propriamente urbano¹⁹. La città pugliese riuscì a recuperare in parte il fasto del passato durante il periodo delle Crociate, quando riottenne la sede episcopale e vide la costruzione della nuova cattedrale e di un nuovo castello. Dal 1496 al 1509 appartenne a Venezia e poi passò al dominio spagnolo. Nel 1509 Venezia fu obbligata a consegnare Brindisi agli spagnoli. Sotto gli Spagnoli iniziò un periodo di decadenza: il porto rimase abbandonato, le acque attorno si erano impaludate e la città piombò in una gravissima crisi economica e demografica. La ripresa si ebbe sotto la dinastia borbonica: nel 1775, sotto Ferdinando IV, fu riattivato il canale d'uscita del porto interno (attuale Canale Pigionati) e furono risanate le paludi adiacenti alla città. La città fu così collegata con il nuovo sistema stradale che veniva realizzato nel Regno e successivamente fu scelta come caposaldo della linea ferroviaria adriatica, alla cui realizzazione attesero il vecchio regno borbonico e il nuovo stato unitario.

4.3 La viabilità antica

E' un dato evidentemente desumibile dalla documentazione archeologica che in questo territorio sia stata la viabilità a costituire il principale elemento di attrazione insediativa.

La posizione strategica di Brindisi, decentrata rispetto al progetto coloniale dell'Italia peninsulare e isolata all'interno di un territorio che non offriva alleati sicuri, deve aver richiesto fin dalle prime fasi della conquista un sistema di infrastrutture adatto alla organizzazione del territorio della nuova colonia, ma anche al movimento degli eserciti.

La via Appia²⁰. Uno dei più importanti tracciati viari che interessano il territorio tra Brindisi e Mesagne è senza dubbio rappresentato dal tratto finale della via Appia. La costruzione della *Regina Viarum* prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio e consentiva inizialmente il collegamento tra Roma e Capua. Successivamente, a tappe, venne prolungata verso sud, accompagnando di pari passo l'espansione romana in Italia meridionale. Anche se non conosciamo con certezza quando fu completato l'ultimo segmento fino al porto brindisino, essa verosimilmente fu utilizzata per gli spostamenti militari legati alla campagna contro la pirateria illirica del 229 a.C.²¹ La via Appia, ricalcando una più antica direttrice messapica, correva a nord di S. Giorgio Ionico, verso Carosino, prima del quale piegava a Nord-Est per raggiungere l'area della *statiodi Mesochorum*, dove si

¹⁹ Alaggio 2009, p. 163.

²⁰ Lugli 1955; Uggeri 1977, 1983 p. 204-228, 1988 p. 43-48, 1998 p.49-51; Miroslav Marin 1986 e 1988; Dalena 2003, 49-62; Apro시오 2008, 92 –cui si rimanda anche per le ipotesi sulle caratteristiche costruttive della strada –, 92 nota 42, 93 con bibliografia; Ceraudo 2015, 217-228; Rescio 2017 e il WebGIS del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (www.appia.beniculturali.it);

²¹ Plb., II 11, 7.

ricongiungeva con la variante extra-urbana. Poi doveva raggiungere il centro di Oria, identificata con la *mansio* di *Urbius*, e raggiungeva Muro Tenente, sito di un centro messapico e corrispondente alla stazione di *Scamnum*. In particolare per il presente progetto si fa riferimento all'ultimo segmento della via Appia, quello che unisce Mesagne a Brindisi, che non presenta però un percorso certo, poiché non si sono conservati tratti di pavimentazione che permettano di ubicare con precisione il tracciato stradale. Le ricostruzioni fino ad ora proposte si basano pertanto sulla viabilità moderna, così come compare anche nella cartografia storica secondaria o su rare tracce di antichi tratti viari visibili dalle fotografie aeree²². Le due ipotesi ricostruttive (fig. 6) individuano due percorsi, uno a nord e l'altro a sud dell'attuale S.S. 7, che toccano numerosi insediamenti di età repubblicana e imperiale.

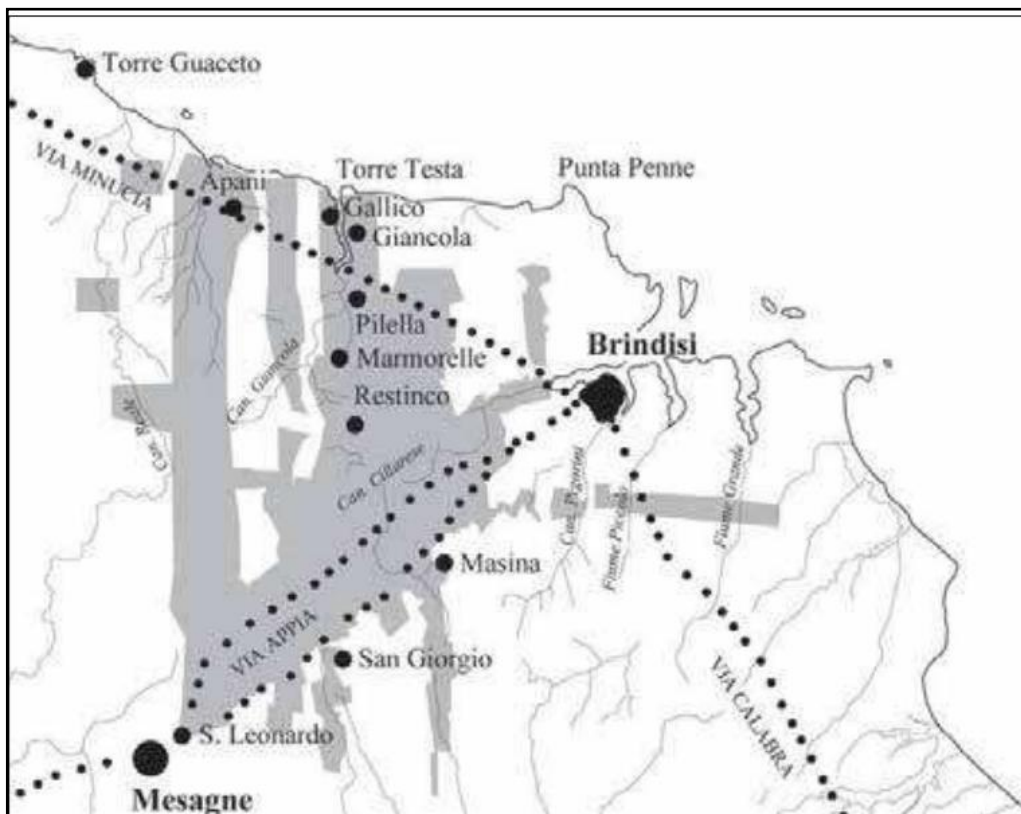


Fig. 5 – Ricostruzione della viabilità romana (da Cambi 2912, p. 14)

La via Minucia²³. Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone²⁴ che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché

²² Uggeri 1983, pp. 220-226.

²³ Alvisi 1970, 116-119; Uggeri 1983, 229-231; Salvatore Laurelli 1992; Mangiatordi 2011, 59-60; Ceraudo 2015, 228-231;

²⁴ STR., VI, 3,7;

sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Apro시오 dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale²⁵.

Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, Nettuno-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba- Conversano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C.

La via Traiana²⁶. Ricalcata in gran parte sul tracciato della Minucia, collegava Roma e Brindisi passando, nell'odierno territorio di Brindisi attraverso Aecae/Troia, Ortona, Canosa, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba- Conversano, Ad Veneris ed Egnazia; a Bitonto la strada si biforcava e piegava verso la costa in direzione di Bari per poi proseguire verso Egnazia, dando origine alla variante costiera.

La via Traiana, e quindi forse anche la via Minucia, raggiungeva la città da nord ovest, dove attualmente sorge il moderno quartiere Paradiso, interessato dalla presenza di una delle necropoli suburbane di Brindisi²⁷. La strada, una volta superato il braccio occidentale del porto di Brindisi (Seno di Ponente) attraverso un ponte denominato Ponte Grande, si univa alla via Appia fuori da Porta Mesagne, dove si trovava evidentemente il varco sud occidentale nelle mura urbane.

La via Traiana Calabra²⁸ Si tratta del prolungamento della via Traiana, inaugurata nel 109 d.C. da Traiano. La via nel Salento, e cioè nel territorio "calabro" secondo un'accezione già in uso nel IV secolo a.C. e che si ritrova ancora in Polibio, Strabone e Plinio²⁹, era quindi destinata a collegare Brindisi al porto di Otranto, da cui muoversi per l'Oriente. La via sfruttava presumibilmente percorsi già esistenti forse gli stessi utilizzati da Marco Porcio Catone per far ritorno a Roma una volta sbarcato ad Otranto da Corfù (191 a.C.). La strada, di cui si ignora la denominazione antica, attraversava i centri di Brundisium, Lupiae ed Hydruntum, mansiones poste a circa 25 m.p. di distanza ed intervallate dalla mutatio di Balentium, nel tratto Brindisi-Lecce, e dalla mutatio ad XII, al XII miglio da Lecce nel tratto

²⁵Ceraudo 2012, p. 231; Apro시오 2008, pp. 107-108; Apro시오 2012, pp. 13-6;

²⁶Uggeri 1983, 246-264 per il tratto di interesse; Dalena 2003, 69-79; Ceraudo 2008; Guacci 2018.

²⁷Pratilli 1745, p. 547; Uggeri 1983, p. 263; Cocchiario 1988a, pp. 24- 25).

²⁸Guacci 2018,

²⁹POLYB. X, 1, STRAB. VI, 3, 1, PLIN. III, 99, LIV. XXXVI 21, 5.

Lecce-Otranto. Le cinque tappe, poste a distanza regolare di circa 12-13 m.p. per una lunghezza complessiva di 50 miglia romane, rappresentavano punti di sosta indispensabili lungo il tragitto garantendo così un viaggio confortevole.

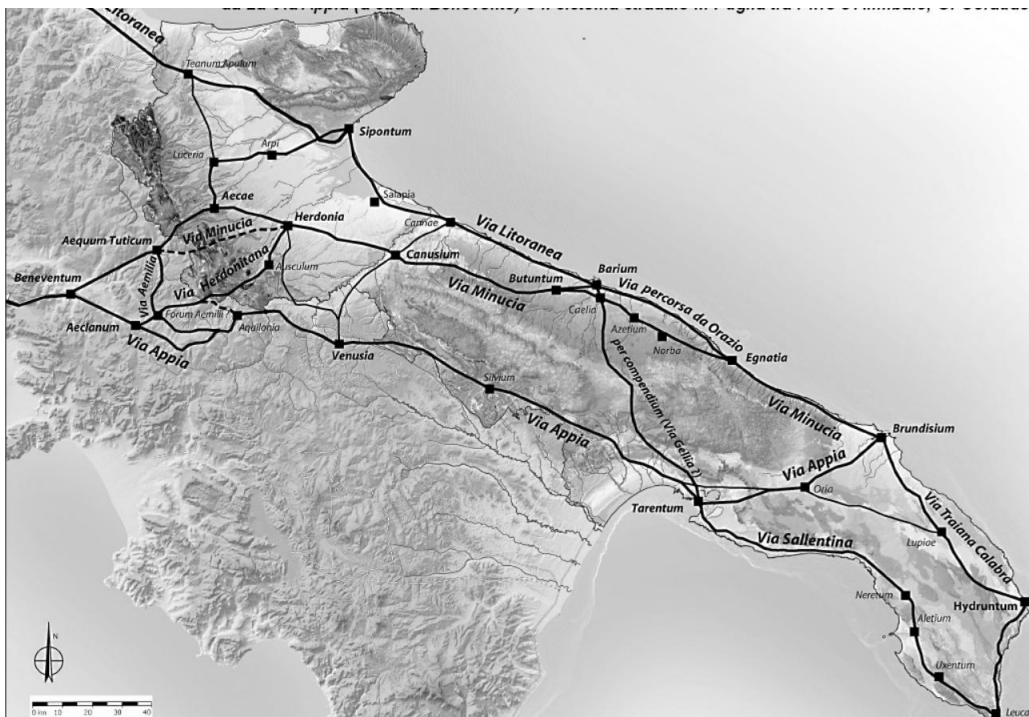


Fig. 6 - Rappresentazione schematica della viabilità principale in Puglia in età repubblicana (da G.Ceraudo 2012)

4.4 Schede dei siti noti

Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine, ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, si è limitata la schedatura dei siti noti da bibliografia ad una area di **5 km di raggio**, posta a destra e sinistra del tracciato del progetto e delle strade - esistenti, da ripristinare e di nuova progettazione, rappresentativa del sistema di popolamento e del relativo grado di interferenza archeologica rispetto al progetto. Le schede vengono presentate in forma di tabelle per rendere più agevole la consultazione della documentazione.

SITO 1. Località Masseria Lucci

SITO 1. Località Masseria Lucci		
TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
OGT	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Nell'area della Masseria Lucci, si segnala la presenza di materiale fittile e di alcuni grossi blocchi squadrati, attribuibili forse alle strutture di una villa rustica di età romano-imperiale la cui frequentazione è collocata tra il II e il IV secolo d.C.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	La romanizzazione dell'Ager Brundisinus - 1975 - Marangio C.; - pag.: 117 Repertorio dei Beni Culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S.; - pag.: 102 Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 - Aprosis M.; - pag.: 219 Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana - 2010 - De Mitri C.; - pag.: 76, n. 171

SITO 2. Località Masseria Torricella

SITO 2. Località Masseria Torricella		
TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
OGT	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Nell'area a E di Masseria Torricelli è stata individuata un'area di frammenti fittili che attestano una frequentazione dal II al IV secolo d.C. Un saggio di scavo effettuato nel 1976 ha consentito di appurare l'esistenza di strutture murarie di età imperiale, con il recupero di materiale ceramico e di una moneta di Aureliano. Le evidenze di superficie non consentono di procedere a specificare numero e articolazione delle componenti interne.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	La romanizzazione dell'Ager Brundisinus - 1975 - Marangio C.; - pag.: 117. Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 - Aprosio M.; - pag.: 258. Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana - 2010 - De Mitri C.; - pag.: 76, n. 170.

SITO 3. Località Madonna delle Grazie

SITO 3. Località Madonna delle Grazie		
TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA

LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Mesagne
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Ritrovamento sporadico
OGT	<i>Tipologia</i>	Epigrafe funeraria; Tomba
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Nelle vicinanze della chiesa di Santa Maria delle Grazie fu rinvenuto nel 1603 un sepolcro realizzato in laterizi e coperto da una lastra marmorea recante un'epigrafe latina recante: D(iis) M(anibus)/ Iulia Augusta L(ucii) Septi(mii)/Imp(eratoris) f(ilia) heu hic est, ritenuta di dubbia autenticità. All'interno della tomba erano, al momento del ritrovamento, uno scheletro e una moneta di bronzo di Settimio Severo.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi (libri quattro) - 1745 - Pratili F.M.; - pag.: 493. Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S.; - pag.: 103. Topografia e popolamento nell'AltoSalento, Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità, Cera G., pag. 480, 2015

SITO 4. Località Quercia

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Mesagne
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
OGT	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	A circa 200 m a sud della masseria è stata riscontrata un'area di frammenti fittili costituito soprattutto da ceramica a vernice nera, terra sigillata italyca,

		ceramica a pareti sottili, un frammento di tegame in ceramica a vernice rossa
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Tarda età repubblicana (I secolo a.C.) Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Topografia e popolamento nell'AltoSalento, Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità, Cera G., pag. 480, 2015.

SITO 5. Località Crastosa

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Area ad uso funerario; Ritrovamento sporadico
OGT	<i>Tipologia</i>	Necropoli; Epigrafe
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Presso località Crastosa, a circa 1,5 Km a Sud di Brindisi, lungo il tracciato della via Traiana Calabra, è segnalata la presenza di una necropoli, costituita da un numero imprecisato di tombe di tipologia non specificata. Dalla località proviene l'iscrizione CIL IX, 6131.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S.; - pag.: 79; Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 - Aproso M.; - pag.: 232.

SITO 6. Località Masseria Taverna

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Infrastruttura idrica
OGT	<i>Tipologia</i>	Pozzo
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Pozzo scavato nel banco sabbio-argilloso, costruito con una tecnica attestata in Grecia, soprattutto ad Atene, in età ellenistica, rivestito da una serie di anelli fittili sovrapposti, ognuno dei quali era composto da tre parti combacianti e provvisto, sui lati opposti, di tagli verticali utilizzati per la discesa; l'imboccatura era costituita da un anello con estremità aggettante.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	L'attività archeologica in Puglia nel 2004 - 2005 - Andreassi G.; - pag.: 220.

SITO 7. Località Villa Flaminia

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -

OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Area di elementi mobili
OGT	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Concentrazione di frammenti fittili posta su di un leggero rialzo a sud di Villa Flaminio, a 4,8 km a nord-est di Tutturano e 600 m a est della SS 613, probabilmente pertinenti ad una villa rurale e ad una necropoli ad essa connessa. L'area interessata dalla presenza di materiale archeologico ha una forma vagamente circolare e il materiale è concentrato soprattutto nella parte centrale. In corrispondenza delle fosse per l'impianto degli ulivi è più abbondante la presenza di frammenti di coppi e ceramica comune.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Tarda età repubblicana (I sec. a.C.) Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Repertorio dei Beni Culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S.; - pag.: 105; Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 - Aprosio M.; - pag.: p. 234; Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana - 2010 - De Mitri C.; - pag.: p. 82.

SITO 8. Località Masseria Prete

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Area di elementi mobili
OGT	<i>Tipologia</i>	Area di frammenti fittili
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Concentrazione di frammenti fittili che farebbero riferimento ad un casale medievale detto "di Celone" posto a 6,2 km a nord-ovest di Tutturano e 2,7 km a sud-est della Superstrada E90 che collega Brindisi a Mesagne, oggi completamente scomparso
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età medievale

DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Repertorio dei Beni Culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S., p. 102. Archivio SABAP - Sede di Taranto

SITO 9. Località Masseria Cuoco

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Rinvenimento sporadico
OGT	<i>Tipologia</i>	Tesoretto
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	A 6 km a nordovest di Tuturano e a circa 2,9 km a sudest della Superstrada E90, nell'area di Masseria Cuoco, è stata rinvenuta nel 1958 un'anfora contenente diversi denari in argento di età repubblicana
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età repubblicana (fine II secolo a.C. - inizio I secolo a.C.)
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Repertorio dei Beni Culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S., p. 102. Archivio SABAP - Sede di Taranto

SITO 10. Località Masseria Specchia

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI

ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico “Masseria Moina”
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Monumento
OGT	<i>Tipologia</i>	Specchia
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	A 5,7 km a sudovest di Tutturano e a circa 2,9 km a nordovest della Superstrada E90, nell’area di Masseria Specchia, è segnalata la presenza della c.d. Specchia di Mesagne, ormai scomparsa.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	-
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Repertorio dei Beni Culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S., p. 103. Archivio SABAP - Sede di Taranto

SITO 11. Località Bardi Nuovi

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico “Masseria Moina”
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Strutture per il culto
OGT	<i>Tipologia</i>	Complesso monastico (‘)
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	Nel mese di luglio 2011 è stato eseguito uno scavo archeologico nel territorio di Tutturano in località Bardi Nuovi, a circa 2 km in direzione sud est. E’ venuto alla luce un complesso edilizio datato tra l’età tardo antica e l’altomedioevo.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età tardo antica Età altomedievale

DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Archivio SABAP - Sede di Taranto

SITO 12. Località Masseria Colemi

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	113 BRINDISI ENERGIA6 srl - Brindisi
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto agrovoltaiico "Masseria Moina"
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	BRINDISI
LCC	<i>Comune</i>	Brindisi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	Insedimento
OGT	<i>Tipologia</i>	Casale
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	A 1,1 km a sud di Tutturano, lungo la strada che collega Tutturano a Cellino San Marco, presso Masseria Colemi, vengono genericamente segnalati i resti non meglio datati di un casale medievale associati al rinvenimento di un pavimento a mosaico e di un altare.
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	Età medievale
DTM	<i>Motivazione</i>	Analisi Bibliografica
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Archivio SABAP - Sede di Taranto Repertorio dei Beni Culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici L., Quilici Gigli S., p. 103.

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO³⁰

5.1 I vincoli archeologici

Nel buffer di 5 km, oggetto di studio, **NON rientrano vincoli archeologici.**

5.2 I vincoli Architettonici

Nel buffer di 5 km, oggetti di studio, **rientra n. 1 vincolo architettonico, ma non interferisce direttamente con in progetto.**

ID BENE	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	DECRETO
122140	CHIESA DI S. MARIA DEI FIORI O DEL GIARDINO	Puglia, Tuterano (BR), VIA MADONNA DEL GIARDINO	L.1089/1939

³⁰ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login#>

6. LA RICOGNIZIONE TERRITORIALE (SURVEY)

La metodologia

Per quanto riguarda il rischio archeologico dell'area di analisi, si è tenuto conto esclusivamente dei dati bibliografici e d'archivio, così come richiesto dalla Committenza.

Dal punto di vista metodologico, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro. Per questo motivo sono state, comunque, realizzate delle "tavole di massima" sia sull'uso del suolo che sulla visibilità.

La realizzazione della Carta dell'uso dei suoli e della Carta della Visibilità è stata eseguita sulla base dell'Ortofoto AGEA 2016, sulla quale si è provveduto a montare i dati vettoriali del progetto e delle mappe catastali (1: 2.000), per il settore interessato.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 1 (valore nullo) a 5 (valore massimo). In generale la scala di riferimento è così articolata:

- 1 - visibilità pessima (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi);
- 2 –visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno);
- 3 - visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);
- 4 - visibilità buona (aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea)
- 5 - visibilità ottima (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).
- 6 –Area urbanizzata
- 7 – Area inaccessibile

Cartografia elaborata: utilizzo del suolo e grado di visibilità

A tali considerazioni fa seguito l'elaborazione in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000) con l'indicazione rispettivamente delle modalità di uso del suolo (ovviamente da intendersi al momento dello scatto da satellite) e del conseguente grado di visibilità.

Per la rappresentazione dei tipi prevalenti di utilizzo del suolo e al fine di ottenere un alto livello di dettaglio sono state adoperate differenti tonalità di colore:

- Giallo: seminativo (colture alte fino a 10 cm) /arato/fresato.

- Azzurro: Incolto incolto/pascolo/aree boschive/non arato.
- Rosso: Stoppie
- Verde: Bosco
- Grigio: inaccessibile/ area urbanizzata.

Come indicano le carte appositamente elaborate, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sostanzialmente agricola. Stando comunque alla **CIRCOLARE 1/2016, ALLEGATO 3**, la quale, in relazione alle ricognizioni di superficie, afferma che *“questa tipologia di indagine per la sua stessa natura deve essere eseguita in particolare in ambito extraurbano, con preferenza per il periodo successivo alle arature e, in ogni caso non in primavera ed estate (quando la vegetazione ricopre il terreno, rendendo difficile il riconoscimento delle eventuali tracce) ed in condizioni metereologi che favorevoli”* **la ricognizione dell’areale oggetto del presente lavoro non è stata effettuata.**

Gli allegati 5RG.2 Carta dell’uso dei suoli e 5RG.3 Carta della Visibilità sono stati, quindi, elaborati con il solo scopo di esemplificare lo status di massima della visibilità del terreno e della tipologia di utilizzo dello stesso.

Si riserva la possibilità di realizzare una ricognizione di superficie come integrazione quando le condizioni saranno favorevoli ai fini di una valutazione ottimale del Potenziale Archeologico.

Il Potenziale Archeologico

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull’analisi dei cropmarks e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d’archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3: Gradi di potenziale archeologico.

(fonte: Circolare DGA 1/2016)

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO) ⁸													
Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
Scala cromatica													
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancano quasi tutti gli elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla eraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. solimark, cromark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.	Indiziato da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.		
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito			
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.			Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo				
Esito valutazione	NEGATIVO				POSITIVO								
	La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salvo le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza detta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.				La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). È auspicabile (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'esecuzione di indagini geofisiche, prospedimentistiche alla progettazione di carotaggi e saggi.			La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.		La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione contestuale delle due fasi previste dall'articolo 96, comma 1. Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.		La documentazione prodotta rende certa l'alta potenzialità archeologica dei siti: la procedura di cui all'articolo 96, comma 1, non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie: - richiesta di varianti sostanziali con valorizzazione in situ a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale dei resti a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo.	

⁸ Si ricorda che oggetto della Valutazione Preliminare dell'interesse archeologico sono: - nelle opere unitarie: tutto il progetto.

- nelle opere a rete almeno due livelli di stima:

1) l'opera nel complesso;

2) la particella catastale o il singolo tratto (specificare i criteri nella relazione).

La valutazione deve tenere presente il progetto in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie o quelle temporanee per lo svolgimento del cantiere (tipo: alloggi, viabilità e infrastrutture di vario tipo).

⁹ Se per il soggetto preposto alla tutela non è corretto parlare di "tracce" ma piuttosto di potenziale impeto, tale parametro è utile alla Stazione Appaltante per valutare le modalità di prosecuzione della progettazione.

“Rischio” / impatto archeologico

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato

inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

7. CONCLUSIONI

Valutazione del rischio archeologico

Per l'individuazione del grado di rischio delle opere in progetto, è stato preso in considerazione un **buffer pari a 50 mt lineari**, calcolato dalle singole evidenze di interesse archeologico. In particolare, in base alle distanze tra queste e le opere in progetto, sono stati adoperati i seguenti gradi di rischio, a ciascuno dei quali, in fase di elaborazione della **Carta del Potenziale Archeologico**, è stato attribuito un valore cromatico specifico adattando e semplificando la "Tavola dei Gradi di Potenziale Archeologico"³¹ in modo che fosse effettivamente rispondente al contesto di riferimento:

- Rischio alto (colore rosso): per distanze fino a 50 mt;
- Rischio medio (colore lilla): per distanze tra 50 e 200 mt;
- Rischio basso (colore verde): per distanze oltre i 200 mt.

Passando dunque a definire le linee conclusive relative al rischio archeologico dell'area, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

- Vincoli archeologici: *nessuna interferenza*;
- Vincoli monumentali: *nessuna interferenza*;
- Interferenze tratturali: *nessuna interferenza*;

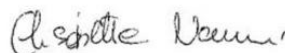
Considerando, inoltre, che tutti siti censiti si collocano a grande distanza dal progetto (oltre i 200 m), il rischio archeologico stimato è **BASSO**.

Risulta opportuno ricordare, però, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Puglia.

Lecce, Luglio 2021

Firma

Dott.ssa Elisabetta Nanni



Archeologa specializzata
Via Benedetto Croce, 23 – 73100 – Lecce
P.Iva 05145620752
C.F. NNNLBT92M41E596E

³¹ Allegato 3 della Circolare MIBACT 1/2016 DG – AR.

BIBLIOGRAFIA

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

ALAGGIO R.(2009), *Brindisi medievale. Natura, santi e sovrani in una città di frontiera*, Editoriale Scientifica, Napoli 2009.

ALAGGIO R., (2009), *Fonti e prospettive metodologiche per la storia delle città nel Mezzogiorno medievale*, in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli. DPM quaderni. Convegni, CLUEB, Bologna 2009*, pp. 231-253.

APROSIO M. (2008), *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008, pp. 107-108.

APROSIO M.(2012), *La viabilità antica nel territorio di Brindisi*, in *Manacorda, Pallecchi 2012 (vedi)*, p.p. 13-16.

APROSIO M. 2012, *La viabilità antica nel territorio di Brindisi*, in D. MANACORDA, S. PALLECCHI (edd.), *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)*, Bari 2012, pp. 13-16.

ASHBY T.H. 1916-1917, *Le vie Appia e Traiana*, in *RomGens, 1916-1917, VI-VII*, pp. 10-23.

BRACCIO, B., (1995), *Brindisi*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia, XV, 1/1995*, pp. 129-130.

CAMBI F. (2012), *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi). 1.1. Il sito e la geomorfologia del paesaggio costiero*, 2012.

CATALDI-DE JULIIS (1985), *Brindisi*, in *BTCGI vol. IV, Pisa-Roma 1985*, 150-190.

CERA, G., (2015), *Topografia e popolamento nell'Alto Salento : il territorio di Mesagne dalla preistoria alla tarda antichità*, Lecce 2015.

CERAUDO G.a, (2008), *Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecea Herdonia*, Foggia 2008.

CERAUDO G.,b (2008), *Via Gellia: una strada fantasma in Puglia centrale*, in *StAnt XII, 2008*, pp. 187-203.

COCCHIARO, A., (1991), *La viabilità di età romana in Puglia*, in *Viaepublicaeromanae*, Leonardo De Luca, Roma, pp. 139-141.

COCCHIARO P. (1999), *BRINDISI, Giancola*, in *Taras XIX, 1, 1999*, 65-67.

DE JULIIS E.M.(1979), E.M., *L'attività archeologica in Puglia nel 1979*, in *L'Epos greco in Occidente. Atti del Diciannovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 1979*, p. 426.

GUACCI P. (2018), La via Traiana-calabra. Nuove proposte di ricostruzione in Atlante Tematico di Topografia Antica.

GULL P. (2015), Archeologia preventiva. Il Codice appalti e la gestione del rischio archeologico, Palermo 2015, pp. 179-196.

MANACORDA D, G. VOLPE, (1994). BRINDISI, San Giorgio-Masseria Masina, in Taras XIV, 1, 1994, 107-109;

MARIN M. (1986), La viabilità tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica, in Archivio Storico Pugliese, 39, 1986, pp. 27-68.

LO PORTO G. (1973), L'attività archeologica in Puglia, in Metaponto, Atti del Tredicesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-19 ottobre 1973), Napoli, p. 415.

Provincia di Brindisi Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2013), Relazione di Settore: Paesaggio, Ambiente naturale, Beni Culturali, 02/2013, Brindisi.

QUILICI, L, QUILICI GIGLI S., (1975) Repertorio Beni Culturali Archeologici della Provincia di Brindisi, Fasano 1975, pp. 104, 106-109.

SALVATORE LAURELLI E. (1992), La via Minucia, note di geografia e topografia antica, in ArchStorPugl 1992, 7-30.

UGGERI, G., (1978), Notiziario topografico pugliese. Contributi per la carta archeologica e per il censimento dei Beni Culturali, Brindisi 1978.

UGGERI, G., (1997), La via Appia da Taranto a Brindisi : problemi storico topografici, in Ricerche e studi. Quaderni del Museo Archeologico Provinciale F. Ribezzo, 10/1977, Brindisi, pp. 169-202.

UGGERI G., (1998), La viabilità del territorio brindisino del sistema stradale romano, in Il territorio Brindisino, Galatina 1998.

UGGERI G. (1998), La viabilità del territorio Brindisino nel quadro del sistema stradale romano.

SITOGRAFIA

www.vincoliinrete.it

www.cartapulia.it

<https://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it>

www.appia.beniculturali.it

ALLEGATI

5RG.1 Carta delle presenze archeologiche

5RG.2 Carta dell'uso dei suoli

5RG.3 Carta Visibilità UR e UT

5RG. 4 Carta del Rischio Archeologico